Togliatti educatore dei combattenti proletari

di GIUSEPPE DI VITTORIO

Nel *momento in cui il* popolo lavoratore d'Italia celebra il 60° compleanno del compagno Palmiro Togliatti — e dalle fabbriche, dalle campagne, dagli uffici, da ogni luogo di lavoro — come da ogni parte del mondo — giungono al capo amato del nostro Partito i più fervidi auguri di lunga vita — vorrei mettere in luce una delle sue doti eccezionali di combattente e di capo della classe operaia, che è fra le caratteristiche più interessanti della sua personalità e forse la meno conosciuta dal grande pubblico.

Le doti d'intelletto e di cuore di Togliatti, la vastità e la profondità della sua cultura, il suo alto senso di equilibrio e di giustizia, la sua impareggiabile saggezza politica — per cui egli è universalmente ritenuto come uno dei più forti e stimati capi politici del mondo — sono conosciute da tutti. Ma pochi conoscono con quale attenzione egli segue giorno per giorno tutte le questioni — anche le più minute — relative alle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori di qualsiasi professione.

Coloro che osservano da lontano l'attività di Togliatti, possono credere ch'egli concentri la sua attenzione esclusivamente nell'esame dei grandi problemi di politica nazionale e internazionale. Errore! Togliatti impiega parecchie ore della sua lunga giornata di lavoro — e spesso intiere giornate — all'esame minuzioso delle condizioni concrete di vita degli operai d'una data categoria, od anche d'una sola fabbrica; come delle condizioni dei braccianti, dei mezzadri, dei piccoli coltivatori d'una data zona; degli impiegati e dei tecnici d'un dato settore; dei ferrovieri, dei marittimi, degli statali, degli artigiani, di qualsiasi categoria di lavoratori d'ogni contrada d'Italia.

Bisogna aver avuto la fortuna ch'è toccata a molti di noi, di lavorare per lunghi anni assieme a Togliatti, e sotto la sua direzione, per comprendere appieno che la cura meticolosa con la quale egli si preoccupa di conoscere a fondo le condizioni effettive di esistenza dei lavoratori e delle loro famiglie, scaturisce dall'amore profondo ch'egli nutre verso tutti coloro che lavorano e producono — senza mai liberarsi dai disagi e dalla miseria — e dal bisogno ch'egli sente di fare qualche cosa, di operare, per migliorarne le condizioni economiche e morali, perchè i lavoratori possano vivere una vita più piena, più serena, più degna della persona umana.

Desidero dire subito che io sono personalmente grato al compagno Togliatti per tutto quanto ho potuto imparare dai suoi insegnamenti e dall'esempio luminoso di tutta la sua vita, intieramente consacrata alla causa della giustizia sociale, della libertà e del socialismo. Ma io gli sono particolarmente grato, per avermi confermato, col suo lavoro quotidiano, in questa verità assiomatica:

Che non si può essere veramente comunista, non si può essere un buon combattente della causa del lavoro e del socialismo, se non si amano profondamente i lavoratori, se non si soffre delle loro sofferenze, se non si è partecipi attivi di tutti i loro aneliti di elevazione, di tutte le loro speranze di liberazione.

E Togliatti ama con sentimento di profonda fraternità i lavoratori e si prodiga ogni giorno — e opera perchè tutti si prodighino attorno a lui — per elevarne, anche di poco, il tenore di vita e la condizione sociale e umana.

Togliatti, dunque, non solamente non limita la sua attività alla elaborazione e alla giusta impostazione dei grandi problemi politici, sociali e economici d'ordine generale, ma in tutte le elaborazioni di questi grandi problemi, Togliatti prende sempre, come base di partenza, l'analisi dettagliata delle condizioni di vita dei vari strati del popolo lavoratore, in rapporto all'esigenza di promuoverne il miglioramento, in tutta la misura del possibile, anche perchè questa è la condizione indispensabile per mandare avanti il progresso economico e civile di tutta la società nazionale. Togliatti, perciò, non è soltanto l'uomo dei grandi problemi, delle grandi soluzioni, degli orientamenti di fondo della classe operaia e delle forze democratiche e progressive del Paese. Togliatti è, innanzi tutto, il difensore tenace e appassionato degli interessi quotidiani, minuti, particolari e collettivi, di tutti i lavoratori. E' questa sua particolare capacità di legare direttamente, sempre, le esigenze di difesa degli interessi più immediati dei lavoratori, alla soluzione dei grandi problemi nazionali, che ha fatto di Togliatti il capo completo e geniale dei lavoratori e degli strati più avanzati del nostro popolo.

Particolarmente commovente è il ricordo della tenacia e della passione con le quali Togliatti si preoccupava di difendere come meglio si poteva, il lavoro, il pane, i diritti più elementari dei lavoratori italiani, anche negli anni più oscuri della tirannia fascista, allorquando a molti sembrava che non ci fosse nulla da fare in Italia; allorquando i capi politici e sindacali del riformismo nostrano proclamarono che non si dovesse far altro che attendere la caduta del fascismo. Noi non possiamo in nessun momento — ci diceva Togliatti — abbandonare la classe operaia ed i lavoratori italiani allo sfruttamento più bestiale a cui li ha sottoposti il grande padronato industriale ed agrario, mediante il dispotismo fascista. Bisogna opporre una diga, un limite, a questo sfruttamento inumano dei nostri lavoratori. Ed il compito d'onore di costruire questa diga, di porre dei limiti al dissanguamento del popolo lavoratore, spetta a noi comunisti, spetta al nostro Partito — continuava Togliatti — pur essendo pienamente consapevoli dell'apparente modestia dei risultati immediati che si possono conseguire, in rapporto ai gravissimi sacrifici richiesti dall'adempimento di questo compito.

A questa scuola dell'abnegazione per la difesa più eroica degli interessi immediati e permanenti dei lavoratori; a questa scuola del sacrificio, per difendere a palmo a palmo le precedenti conquiste della classe operaia, per contenere l'offensiva fascista contro il già basso tenore di vita dei lavoratori, per determinare e preparare la riscossa del proletariato e del popolo, Palmiro Togliatti ha educato e formato migliaia e migliaia di combattenti proletari, devoti sino al sacrificio supremo alla causa del lavoro, della democrazia, dell'indipendenza nazionale e del socialismo. Dalla scuola e dall'esempio di Togliatti e del nostro grande Gramsci, sono usciti i battaglioni dei valorosi che hanno difeso sui campi di battaglia della Spagna repubblicana la causa della libertà e l'onore del popolo di Garibaldi; dalla scuola di Gramsci e di Togliatti sono usciti gli organizzatori, gli animatori, gli eroi dell'epopea partigiana, che furono gli artefici del secondo Risorgimento nazionale, dell'avvento della Repubblica democratica italiana.

I più sciocchi ed ottusi dei nostri avversari vanno ancora ripetendo la stupida menzogna, secondo la quale noi seguiremmo la fantasiosa politica del «tanto peggio, tanto meglio»; essi vanno ancora delirando del preteso cinismo dei comunisti, del «machiavellismo» deteriore che ci si vuole attribuire. Tutta la storia gloriosa del nostro Partito, con la quale si confonde tutta la prodigiosa attività politica e ideologica di Palmiro Togliatti, è la storia degli sforzi tenaci ed eroici compiuti dall'avanguardia operaia e dalle forze democratiche e progressive d'Italia, per difendere giorno per giorno il pane dei lavoratori, per migliorare le condizioni economiche e civili del popolo, per conquistare la libertà, perchè tutta la gente del lavoro assurga a condizioni di vita più elevate.

E' dalla costante preoccupazione di Togliatti di migliorare le sorti del popolo che lavora — e di realizzare le condizioni necessarie per questo progressivo miglioramento — che sono sorte le sue geniali elaborazioni sull'unità della classe operaia, sull'unità sindacale di tutti i lavoratori, sull'unità di tutte le forze sane e democratiche della Nazione, al fine di risolvere successivamente, nei loro legami indissolubili, i problemi del lavoro e del massimo benessere possibile per il popolo, ed i grandi problemi vitali del Paese. E' per questo che il nostro Partito, sotto la saggia direzione di Togliatti, si è trovato e si trova sempre alla testa dei lavoratori e del popolo, tanto nella difesa delle più modeste rivendicazioni economiche, quanto nei grandi movimenti storici che hanno salvato l'Italia dal baratro in cui l'aveva gettata il fascismo ed hanno portato alla Costituzione democratica e alla Repubblica.

Togliatti ama i lavoratori, ama il popolo, ama l'Italia, alla cui causa ha consacrato tutta la sua esistenza. Perciò i lavoratori, il popolo, l'Italia amano il compagno Togliatti. Perciò da tutti i luoghi di lavoro si eleva lo stesso grido: salute e lunga vita a Palmiro Togliatti!

Onore a Beloyannis!

Ricorre oggi il primo anniversario dell'assassinio dell'eroe greco Nicolas Beloyannis, fucilato dai sicari di re Paolo per aver combattuto per la libertà del proprio paese, contro l'asservimento agli Stati Uniti. **Oggi il nome di Beloyannis è divenuto un simbolo non solo per il popolo greco ma per tutti i popoli che lottano per la libertà**

SI E' APERTA IERI LA MOSTRA DEL GRANDE MESSINESE

L'amore per la natura nei dipinti di Antonello

La pittura del '400 in Sicilia - Visione quasi completa di una eccezionale attività - Il paesaggio e le figure - Sorprendente potenza plastica e narrativa - Le opere più famose

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MESSINA, 30. — *In questa città, che porta ancora le tracce di due rovine, il terremoto del 1908 e i bombardamenti dell'ultima guerra, ma che fa ogni sforzo per mostrare il proprio attaccamento ai valori dell'ingegno e della bellezza (sono ormai noti in tutta Italia — e anche fuori — il Premio Messina per l'arte contemporanea e le periodiche esposizioni di ceramiche), si è, questa mattina, 30 marzo, solennemente inaugurata nel Palazzo del Municipio, adattato per l'occasione con tendaggi e strutture lignee dall'architetto Scarpa di Venezia, l'annunciata Mostra su «Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia».*

Questa grande rassegna, che è frutto della lunga e paziente fatica di studiosi e di tecnici quali, in primo luogo, Giorgio Vigni e Giovanni Carandente, permette di compiere una ricognizione di inestimabile valore scientifico nel campo della storia dell'arte del nostro Quattrocento in Sicilia e nell'Italia meridionale e consente di guardare unite (rivedendone la datazione) moltissime delle opere che sicuramente possono essere oggi attribuite al maestro messinese e che la sorte ha voluto fossero sparse nei più disparati luoghi del mondo.

L'influenza dei veneti

Così il visitatore potrà vedere opere di pittori genovesi, napoletani, veneti, pisani, senesi, catalani, confluite in un modo o in un altro in Sicilia a costituirvi un «ambiente» culturale dal Trecento in poi, e potrà vedere dipinti che, come nel caso del «Retablo (polittico) di S. Lorenzo» del Museo Bellomo di Siracusa, rivelano una sorprendente potenza plastica e narrativa; che, come nel caso del «Maestro della Croce di Piazza Armerina», rivelano i persistenti legami con l'arte catalana e provenzale e, anche, le suggestioni che offriva la grande pittura toscana (Piero della Francesca in testa); oppure ancora dipinti che, come le opere di Antonello De Saliba, rivelano l'influenza della pittura veneta, a cavallo dei secoli XV e XVI, attraverso l'importazione fattane da Antonello al suo ritorno dal continente.

Preziosi capolavori

Ma la possibilità più preziosa che si offre al visitatore è quella di confrontare e passare in rassegna il più numeroso gruppo di opere autentiche del grande Antonello (1430-1479) che sinora sia mai stato dato di vedere unite assieme. Prima di tutto la minuscola, trasparente tavoletta del Museo di Sibiu, in Romania, che il governo di Bucarest ha cortesemente prestato: una crocifissione in cui c'è già tutta la personalità del maestro siciliano nelle figure umanamente dolenti, ammantate ai piedi della croce, le cui mani sottili, stupendamente disegnate, alternano nel gesto l'espressione della ripulsa, dell'angoscia, del compianto, della disperazione; in cui lo sfondo del paesaggio si apre tra veritiero e fantastico sul golfo e sullo stretto di Messina iniziando il colloquio (che sarà per sempre caratteristica precipua di Antonello) tra gli uomini, il cielo, le nubi e la luce piena del sole, che illumina l'orizzonte e si diffonde per ogni dove. Il visitatore potrà ancora vedere le tavolette del San Girolamo e dei «Tre Angeli» del Museo di Reggio Calabria, in cui è evidente, al pari che nella precedente opera, la base di partenza fiammingheggiante della pittura di Antonello. Nei «Tre Angeli», recentemente ripuliti (quasi ogni opera qui esposta ha richiesto un lungo e vasto lavoro di restauro e di ripulitura con l'intervento dello Istituto Centrale del Restauro di Roma), il «Verziere» (il giardino fiorito delle corti del Trecento e Quattrocento) mostra naturalisticamente la cura sapiente nella coltivazione delle piante dentro le aiuole lignee intorno all'albero di sinistra, il modo di disporre un tavolino di pietra su un ceppo ramificato d'albero, il lumacone che si arrampica lungo il sentiero. Ecco ancora le tre figure di santi, che, ripulite, sono state or ora idealmente restituite ad Antonello. Ecco il grande Polittico di S. Gregorio, con le figure dei santi solenni e piramidali come monumenti. Ecco la stupenda «Annunciazione di Palazzolo Acreide» (del Museo Bellomo, Siracusa), in cui sembra di assistere all'apparizione [illegible] un paggio gentile e [illegible] a una dama si- [illegible] nente dimessa, [illegible] una larga [illegible] onti, le [illegible]

[illegible] nizzatori hanno opportunamente appresato riproduzioni fotografiche di queste opere, soddisfacendo in qualche modo la necessità di seguire un filo logico e storico. D'altra parte gli organizzatori attendono per domani l'arrivo di alcune opere che completeranno, sia pure relativamente, la mostra: la «Crocifissione» di Anversa, il ritratto virile di Torino e quello della Borghese in Roma, e il «Condottiero» del Louvre. Con ciò sarà possibile avere un quadro più preciso dell'opera matura di Antonello, che, dopo il contatto con la minuziosa, descrittiva, naturalistica, maniera fiamminga (Van Eyck e Petrus Christus), riesce, attraverso l'arricchimento in senso rigorosamente geometrico dell'intelaiatura prospettica tratto da Piero della Francesca, a creare opere che si imporranno a Venezia (dove egli soggiornò tra il 1475-76) fino a determinare un nuovo corso in quella scuola di pittura.

Espressività unica

Ma anche così l'«Annunziata» del Museo di Palermo con i ritratti di Berlino e di Cefalù mostrano come Antonello sviluppasse il suo potente impeto figurativo in senso monumentale ma al tempo stesso pronto a rendere ogni sfumatura della vita, pronto a individuare nella persona il tipo, nell'uomo il personaggio, e pronto anche a conferirgli ogni volta una capacità espressiva unica attraverso il gioco degli occhi, mobilissimi dentro il guscio a mandorla delle palpebre, attraverso le labbra, ora socchiuse, ora stupefatte, ora dolenti, e, ancora una volta, attraverso le mani, delicate, mobilissime, ora incrociate sul petto, ora, come nel Cristo di Londra (che qui purtroppo sarà assente) sollevate non tanto a benedire quanto a offrire una indicazione di terza dimensione allo spettatore. E il colore, smaltato, profondamente armonioso anche quando è tenuto (come nelle opere giovanili) su semitoni caldi e smorzati, mantiene la sua capacità di definire plasticamente le cose pur acquistando ogni qualità di trasparenza luminosa e di fusione atmosferica: amore, ancora una volta, per la natura e per una gioiosa visione di sensuale felicità.

CORRADO MALTESE

ANTONELLO DA MESSINA: «Annunciata» (Palermo, Museo nazionale)

AL CONGRESSO DI MONTECATINI DELLA GIOVENTU' STUDIOSA

Gli universitari cercano una base comune d'intesa

Numerosi oratori cattolici e goliardi respingono il tentativo di portare tra gli [illegible] la frattura esistente nel Paese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECATINI, 30. — La eco dei gravi avvenimenti che travagliano in questi giorni la vita nazionale è risonata nella aula del congresso universitario quando il napoletano Giovanni Bisogni, ricordando che il nome di Gramsci, più volte citato da delegati di ogni corrente, è soprattutto simbolo di lotta per la libertà ha elevato una viva protesta contro l'illegale imposizione della legge truffa al Senato ed ha inviato un appassionato saluto ai lavoratori scesi in sciopero generale.

Il maggior numero degli oratori affrontano la questione nei suoi termini più generali. Questo non deve far pensare però che i problemi concreti della vita universitaria vengano dimenticati. Al contrario, su molti di essi i vari gruppi hanno già trovato una formulazione comune.

Quando il cattolico Cabras ha auspicato, ad esempio, che una rappresentanza universitaria prenda l'iniziativa di un movimento culturale che permetta allo studente di economia di conoscere i problemi della economia del paese, allo studente di agraria di conoscere i problemi dell'agricoltura nazionale e così via, ha ribadito concetti già affermati dal comunista D'Alessandro e da altri delegati.

Così pure comune è l'aspirazione ad un diverso rapporto tra maestri e studenti, che sia rapporto di scambio, di collaborazione e ad una diversa impostazione dell'insegnamento che deve assumere sempre più un carattere sperimentale; comune è l'impegno di affrontare nelle università il problema dell'avvenire professionale, nei suoi aspetti economico e culturale; comune è la insoddisfazione per la arretratezza delle attrezzature universitarie, in particolare per l'insufficienza della legge Ermini sul finanziamento statale della università.

Certamente, durante i prossimi lavori nelle commissioni, potrà uscire un vasto e dettagliato programma comune di azione. I congressisti, però, non si accontentano di questo risultato conseguito, essi cercano anche appassionatamente un comune terreno ideale. Questa ricerca si indirizza verso la definizione dei valori della democrazia universitaria, intesa come fenomeno particolare delle giovane generazioni, all'infuori degli schemi della politica ufficiale, della politica degli «anziani».

Il concetto di un'automa configurazione della vita democratica nelle università, rispetto agli schieramenti politici che agiscono sul Paese, già affermato dal relatore Stanzani, è stato al centro di questo dibattito.

Vi è stato chi, come Roccella di Bologna, del gruppo Goliardico, ha cercato di presentare i gruppi Goliardico e Cattolico come unici depositari dei valori della democrazia nelle università, riproponendo in sostanza lo schema del «centrismo» democratico, proprio di partiti politici governativi.

Successivamente invece un altro «goliardo», il milanese Vigezzi, ha posto in modo diverso il problema in quanto, dopo aver rilevato che una grande frattura civile si va creando nel Paese, si è chiesto se necessariamente tale frattura si deve ripetere nelle università ed ha concluso che un terreno comune è possibile trovarlo quando le diverse esigenze politiche si configurano anche come correnti di idee, riconoscendo infine che la tradizione ideologica e culturale dei comunisti legittima pienamente la loro presenza come forza universitaria nel dialogo con tutte le altre forze. Egli ha chiesto però ai comunisti un maggior contributo positivo nella soluzione dei problemi immediati della cultura e dell'università.

Molto interessante è stato anche l'intervento del cattolico Cabras di Roma. Rilevando che i comunisti, attraverso l'intervento di D'Alessandro, si sono presentati in questo congresso come gli alfieri della libertà della cultura, Cabras ha voluto operare una netta distinzione tra i giovani universitari cattolici e le forze di indirizzo clerico-fascista, riaffermando la collaborazione dei cattolici con le forze laiche universitarie e respingendo categoricamente la goffa manovra di avvicinamento tentata da qualche delegato missino.

Cabras ha concluso così il suo intervento: «Una questione del centrismo democratico non esiste nelle università non soltanto perchè le condizioni della vita organizzata universitaria sono diverse da quelle del Paese, ma perchè nell'università c'è la possibilità di un linguaggio comune tra i giovani».

Concetti analoghi ha sostenuto Orsini di Genova, affermando che condizione per il dialogo è una libera ricerca comune al di fuori di soluzioni prestabilite. Nel dialogo tra gli studenti si è opportunamente inserito il nobile discorso pronunziato dal rettore dell'università di Bologna, prof. Battaglia.

ENZO MODICA

Il prof. Pietro Valdoni è tornato dall'India

Il prof. Pietro Valdoni, Ordinario di Patologia chirurgica nell'Università di Roma è rientrato ieri dall'India, ove è rimasto due mesi.

Egli ha fatto parte di una Commissione inviata in India dalla World Health Organization, per tenere una serie di conferenze scientifiche e di dimostrazioni pratiche nelle Università di Madras e Bombay.

La Commissione era composta di sedici eminenti scienziati scelti in vari paesi in ogni campo della medicina. Ne facevano parte tre Premi Nobel.

Il prof. Valdoni è stato l'unico italiano prescelto.

Nelle quattro settimane trascorse in ciascuna delle due città il prof. Valdoni ha tenuto corsi di lezioni ed ha eseguito molti interventi di altissima chirurgia che hanno posto in luce l'eccellenza raggiunta dalla giovane scuola chirurgica romana.

Soluzione dei giochi dell'Unità del lunedì

ORIZZONTALI: 1) animale; 7) Soderini; 14) carati; 15) tirante; 16) etica; 17) aitante; 18) ad; 19) ridicolmente; 21) blu; 22) osannato; 23) te; 24) cuos; 25) ota; 26) Sirti; 28) Paget; 29) uno; 30) eim; 31) risi; 32) me; 33) on; 34) elicotteri; 38) spontaneità; 40) ea; 41) lapidarietà; 43) Lear; 45) Tremiti; 46) Adams; 47) assediato; 48) protei.

VERTICALI: 1) acero; 2) Natisone; 3) iridato; 4) macina; 5) atacn; 6) li; 7) site; 8) oranti; 9) Dante; 10) ente; 11) rte; 12) ie; 13) industriarsi; 15) Timor; 17) altimetria; 18) aloe; 20) oasi; 21) bugie; 24) castaldo; 27) trine; 28) Pitti; 29) umiltà; 30) enodid; 31) Roia; 33) opime; 35) lai; 36) ceto; 37) reame; 38) spes; 39) nati; 42) ars; 44) eat; 46) ar.

Le prime a Roma

Perdonami, se mi ami

Un film «d'appendice» all'acqua di rose, potrebbe essere definito questo *Perdonami, se mi ami*. Vi ritroviamo alcune vecchie conoscenze della letteratura fumettistica: la ragazza dal passato burrascoso che finisce in prigione, dove (grazie, evidentemente, ai miracolosi sistemi carcerari americani) ridiventa una brava fanciulla. L'eroica di questa vicenda, Cristina, una volta uscita di prigione, sposa un brav'uomo di cui è veramente innamorata e che le vuole un gran bene. Quando tutto fila per il meglio per i due sposini, la cui unione viene allietata dalla nascita di una bimba, il passato tenebroso ritorna, nello spoglio di un ex amante della donna. Ne nascono complicazioni molto serie, che riescono a creare un abisso fra i due coniugi. Ma non spaventatevi, chè, alla fine, tutto si raccomoda.

In un bel film americano di qualche anno fa, *Prima colpa*, succedeva esattamente il contrario: la protagonista, Eleanor Parker, sposa felice, veniva messa in galera, pur essendo innocente e pur essendo una ragazza buona e onesta; ne usciva completamente traviata e abbrutita. La storia aveva un sapore realista, commovente, umano. Il contrario cioè di *Perdonami se mi ami*, ch'è, invece, un film piuttosto falso, dolciastro e banalmente sentimentale. Sugli attori non c'è da dire altro se non che recitano con dignità e coscienzioso mestiere. Ha diretto George Pevney.

Warpath, sentiero di guerra

Film assolutamente anonimo, che si confonde nella pletora di «western» [illegible] conquista del [illegible] a dire degli ultimi territori che, ufficialmente, avrebbero dovuto appartenere agli indiani, ma che per colpa di rapaci affaristi e di politicanti senza scrupoli, erano diventati, dopo la guerra di secessione, teatro di vere e proprie battaglie di sterminio dei pellirosse. Uno dei protagonisti più noti di questa fase della storia americana fu il generale Custer, cui Hollywood ha ormai dedicato decine e decine di pellicole. La sua figura compare fugacemente anche in *Warpath*. Ma non è di lui che si occupa il film, nè della storia di quegli anni, bensì di un tale che si arruola in una formazione militare nordista per vendicare la morte della sua fidanzata, uccisa da due assassini che si trovano nello stesso reggimento. Edmond O' Brien e Forrest Tucker sono gli interpreti principali di questa inutile e spesso noiosa storia. Il regista è Byron Hoskin.

La dama bianca

Questo titolo, che traduce malamente il titolo originale («La ragazza in bianco») fa pensare ai fantasmi, i quali non hanno invece niente a che fare con la simpatica (e, in questo caso discretamente brava) June Allyson. Il film è la storia di Emily Dunning, una donna vissuta fra la fine del secolo scorso e l'inizio del novecento, a New York. A giudicare dal film, doveva essere una donna in gamba, la quale, superando i pregiudizi dell'ambiente medico newyorkese gretto, conformista e conservatore, riuscì ad imporsi come dottoressa in un ospedale popolare. La dama bianca narra, con onestà ed umanità e senza troppi indugi retorici o sentimentali, la storia del difficile inizio della sua carriera.

Oltre ad essere pervaso di un umanitarismo progressista, un po' all'antica, se vogliamo, ma sempre simpatico e nobile. Il film è realizzato con molta correttezza ed è ben recitato dalla già citata Allyson, da Gary Merril e da Arthur Kennedy. Lo ha diretto John Sturges.

Vice

ANNO X - N. 2 FEBB. 1953

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

Luigi Longo: Gloria a Stalin! Il cordoglio unanime del popolo italiano; **Concetto Marchesi:** Stalin liberatore; **Pietro Secchia:** La più grande eredità di Stalin: il Partito comunista; **Giambul Giabaiev:** La grande legge di Stalin (Canzone kasaka). La situazione internazionale in uno scritto di Stalin del 1925; **Renato Mieli:** La politica di pace dell'Unione Sovietica nella concezione e [illegible] di Stalin. La necessità dell'autocritica dimostrata da Stalin; **Paolo Spriano:** Nella casa natale di Stalin; **Rafael Alberti:** Stalin non è morto (poesia).
I popoli sovietici esaltano l'opera del loro grande Capo: Ilja Ehrenburg, A. Pankratova, A. Korneiciuk, A. M. Vasilievski, S. Korotkov, A. Klementiev, P. Bykov, M. Sciolokov, A. Fadieiev, T. Lysenko, S. Iliuscin, N. Tikhonov.
Stalin nei canti popolari.
Emilio Sereni: Dal socialismo al comunismo. Pensiero e azione di Stalin.
Lettere al Direttore: Roma contro la legge truffa (Mario Brandani); Sulla stampa che serve i capitalisti (Domenico Pulcina); Giustizia democristiana (Francesco De Palma); «Neutralità» della cultura (Mario Giuliano); Aspetti della provincia napoletana (Sesto Pezzella).
La battaglia delle idee: Una collana di poesia. - [illegible] KEFAUVER, Il [illegible] in America (Paolo Spriano). - CARLO BERNARI, Vesuvio e pane (Michele Rago). - ANDRE STIL, Il primo scontro (Roberto Bonchio. - PETER VERES, La prova (Lino [illegible]).
Cronache del mese.
Supplemento: MAO TSE-DUN, A proposito della [illegible] Segnalazioni. - [illegible] e stampe

In onore di Togliatti

Nella ricorrenza del 60. compleanno del compagno Togliatti numerose organizzazioni comuniste e gruppi di compagni hanno voluto onorare il Capo del Partito dando un contributo finanziario a favore della erigenda nuova Scuola centrale del P.C.I. che porta il suo nome.

A questo scopo hanno finora versato:

La federazione comunista di R. Emilia	L.	1.000.000
La federazione comunista di Bologna	»	500.000
La federazione comunista di Firenze	»	500.000
La federazione comunista di Livorno	»	300.000
La federazione comunista di Modena	»	1.000.000
I compagni dell'apparato del C.C. del Partito	»	100.000
Sezione comunista di Porta Garibaldi (Pavia)	»	5.000
Le maestranze del mulino e pastificio di Corticella (Bologna)	»	100.000

Hanno versato per abbonamenti alla rivista «Rinascita», in parte a favore di Sezioni del Mezzogiorno, delle isole, della montagna:

Allievi scuola provinciale di Ravenna	L.	6.500
Allievi scuola provinciale di Bologna	L.	[illegible]
Cellula delle Tipogr. Stampa Moderna di Roma	[illegible]	[illegible]
Cellula comunista della C.G.I.L.		
Un gruppo di comunisti bolognesi a [illegible] l'on. Tarozzi		
Cellule masch. e femm. di Buonco[illegible]		
Compagni mezzadri di S. Gemi[illegible]		

I comunisti [illegible] hanno offerto [illegible] di sezioni [illegible] per sottoscrizioni [illegible] dare la bibliotec[illegible] La Federazione [illegible] a fornire le bibli[illegible] locali del marxis[illegible]

Messaggi al compagno Togliatti

La Confederazione del lavoro cinese

In occasione del 60° compleanno del fedele figlio e magnifico dirigente del popolo lavoratore italiano, compagno Palmiro Togliatti, noi, a nome della classe operaia cinese, esprimiamo di tutto cuore i più calorosi saluti e auguriamo alla classe operaia italiana e al popolo lavoratore sotto la guida del compagno Palmiro Togliatti di conseguire sempre nuove vittorie nella sua lotta in difesa delle libertà democratiche, della pace e degli interessi del popolo italiano.

La Confederazione generale del lavoro cinese

Il Partito del lavoro di Albania

In occasione del vostro 60° [illegible] pleanno vi inviamo i più [illegible] saluti del Comitato [illegible] del Partito del lavoro [illegible] Albania, del popolo [illegible] e miei personali e [illegible] uriamo di tutto cuore [illegible] salute e lunga vita. [illegible] la vostra saggia [illegible] ante guida il P[illegible] a italiano ha [illegible] tato splendide vittorie ed è diventato l'avanguardia eroica della classe operaia e di tutte le forze democratiche italiane in lotta contro i tentativi di restaurazione del fascismo in Italia, contro i piani dei colonizzatori e dei fautori di guerra, gli imperialisti americani e i loro lacchè all'interno del Paese.

Il Partito del lavoro d'Albania e il popolo albanese sono solidali con il Partito comunista e con il popolo italiano ed esprimono la loro incrollabile fiducia che il Partito comunista italiano sotto la vostra guida, seguendo fedelmente gli insegnamenti di Lenin e Stalin, accanto all'alfiere della pace nel mondo, la gloriosa Unione Sovietica, riporterà certamente delle vittorie ancora più grandi nella lotta per la pace, la libertà e l'indipendenza nazionale del popolo italiano.

p. il Comitato centrale del Partito del lavoro di Albania
ENVER [illegible]

Dolores Ibarruri

Mi unisco di cuore [illegible] comunista italia[illegible] [illegible] ori dell'Italia [illegible] lebrazione del tuo 60° compleanno augurandoti molta salute e lunghi anni di vita per continuare la lotta per la *felicità del popolo italiano*, per la pace, la democrazia e il socialismo.

Fraternamente
DOLORES IBARRURI

Il Partito comunista della Germania

Caro compagno Palmiro Togliatti, in occasione del tuo 60° compleanno la presidenza del Partito comunista della Germania ti invia i più cordiali auguri. Durante 22 anni, di cui 18 di profonda illegalità, il Partito comunista italiano ha condotto una eroica lotta contro il regime di assassinio e di terrore del fascismo. Nella guerra di liberazione nazionale gli operai e i lavoratori italiani sotto la guida del Partito comunista italiano di cui sei segretario generale hanno liberato il Paese dal fascismo.

Con la sua eroica lotta per la libertà e i diritti democratici e per l'indipendenza nazionale della patria il Partito comunista italiano si è conquistato il cuore delle [illegible] popolari. Il Partito comunista italiano ha dato un luminoso esempio ai comunisti tedeschi. Esso è riuscito a esercitare una così grandiosa funzione nella vita della classe operaia e nella vita nazionale poichè sotto la tua direzione si è sempre ispirato agli insegnamenti invincibili di Marx, Engels, Lenin e Stalin di cui sei fedele discepolo. Tu sei legato da profondo amore all'Unione Sovietica, ai Paesi di democrazia popolare e agli operai e lavoratori dei Paesi capitalistici e coloniali. Salutiamo in te un grande amico della classe operaia tedesca e del popolo tedesco. Salutiamo in te la classe operaia italiana e tutti i patrioti italiani, i fedeli compagni di lotta nella battaglia contro i patti di Bonn e di Parigi, per l'unità, la libertà e l'indipendenza dei nostri due popoli. Ti auguriamo, caro compagno Palmiro Togliatti, buona salute affinchè tu possa, con le tue grandi doti, condurre ancora fino alla vittoria il popolo italiano in lotta per la democrazia, l'indipendenza nazionale e il socialismo.

p. la Presidenza del Partito comunista della Germania
M. [illegible]MANN